

L' Arena di Pola

Inserezioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (compartecipazione al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.
 Direzione e Amministrazione: Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugubella 9 presso il Comitato dell'Associazione VGD
 Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360 - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 54-20445 intestato a "L' Arena di Pola" Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II

IL NOSTRO ESODO, ERRORE STORICO!

Benchè sia doloroso per me il ricordo dei tristi giorni dell'esodo, giorni seguiti a un periodo di speranze che s'alternavano con lo sconforto e anche col sentimento di lotte invano, tuttavia ora che sento qualificare il nostro disperato gesto di errore storico per di più da persona autorevole come il prof. De Castro, non posso fare a meno di prendere la parola anche in questo giornale che fu nel periodo dal '45 al '47 l'organo di Liberazione Nazionale di Pola, quel Comitato che sostenne come potè il nostro diritto nazionale di fronte all'autorità delle potenze occupatrici, e come fu detto tose a rappresentare la città e i suoi dintorni il governo italiano. E il Comitato era veramente una specie di governo, cui gli italiani di tutti i partiti obbedivano e bisogna dire che per quanto riguarda l'amministrazione della città, l'autorità militare alleata seguì, quasi sempre, i suggerimenti di esso.

Si deve qui rilevare che l'idea di abbandonare la città, nel caso di una riuoccupazione da parte delle bande di Tito, era sorta spontanea in moltissimi polesi e che l'esodo propriamente detto cominciò ad imporsi dopo che la delegazione giuliana era ritornata da Parigi, sfiduciata e incerta del futuro. A Parigi, dopo molto discutere, essa aveva approvato il testo di una mozione che, come si sa, invocava il plebiscito per la Venezia Giulia.

Questa mozione era stata trasmessa, in traduzione francese, a tutti i quotidiani parigini, nessuno dei quali, ed erano allora ventisette, si degnò di pubblicarla! Gran brutto sintomo! Ma la delusione non stava faceva anche sconfortanti esperienze nei suoi confronti coi rappresentanti del governo italiano, a Parigi, i quali erano indecisi, perplessi e qualcuno, anche, ignorò delle vere condizioni della nostra regione.

I ricordi della prima occupazione jugoslava, quella del maggio 1945, erano vivissimi nella mente della popolazione polese la quale temeva che la nostra nazionalità sarebbe stata eliminata nel caso di un'annessione dell'Istria alla Jugoslavia. Si ricordava ad esempio che alle scuole era giunto l'ordine di curare l'insegnamento degli inni nazionali slavi, per esempio «Haj Slovanec»! Si ricordava l'fondazione di scritte croate, ingegnate all'annessione dell'Istria alla Federativa; più si ricordava qualche caso terribile di uccisioni come quella di un operaio, certo Cella, ammazzato e buttato in mare, oppure quella di un contadino morto lapidato, certo Giovanni Benci. Si difendevano notizie paurose su quanto era avvenuto nell'Istria, subito dopo il 1943, e più non s'ignoravano le stragi di Parenzo, ove 43 cittadini fra i quali il dott. Virgilio Callegari, avevano trovato morte orrenda. A tutto questo si aggiungeva il terrore di ulteriori deportazioni! Erano voci diffuse che, nel caso di una riuoccupazione da parte slava, tremila cittadini delle classi più colte (maestri, professori, sacerdoti, avvocati, tecnici e industriali) sarebbero stati deportati! Erano voci di cui si ignorava la provenienza ma che, dato il momento, acquistavano credibilità. La cittadinanza tutta che in regime d'occupazione anglo-americana aveva manifestato di voler essere riunita all'Italia, specie con quella grande dimostrazione del 22 marzo 1946 ne era giustamente impressionata. Quella dimostrazione significava il rifiuto assoluto di ogni idea di conciliazione con la Repubblica di Tito, ma importava anche una terribile compromissione di fronte agli eventuali occupatori.

Lo smembramento dell'Austria, voluto da noi, segnò effettivamente la nascita della Jugoslavia, la fine dell'italianità della Dalmazia e più tardi l'avanzata della Russia fino al cuore dell'Europa. Errore storico ma gli uomini che l'hanno commesso, vollero allora il trionfo di quel principio di nazionalità del quale l'Austria imperiale sembrava la negazione e non poterono vedere le estreme conseguenze della loro azione. Chi agisce, per quanto l'azione sia stata ponderata non può quasi mai vederne le estreme conseguenze, che se si volesse in ogni caso vagliare tutte le infinite possibilità cui un'azione piccola o grande può dar luogo, forse non vi sarebbe azione, quindi non errori, ma neanche storia.

A queste considerazioni mi ha portato l'esodo da Pola, ritenuto da molti, e non solo dal prof. De Castro, un errore storico, tuttavia mi conforta il pensiero, magro conforto, che a esodo ultimato, si continuò a seguire l'esempio della povera Pola, e fin gli slavi della zona B, quando furono certi che la loro terra passava alla Jugoslavia, l'abbandonarono, per trovare asilo a Muggia e a Trieste, non forse ben inteso, per amore dell'Italia, ma per insofferenza del sistema instaurato dal maresciallo Tito.

Attilio Craglietto

Festa della Smedella

Domenica 5 maggio gli esuli capodistriani residenti a Trieste ricorderanno la tradizionale festa della Smedella nella terra d'esilio, dove rifioriscono le antiche tradizioni. Dell'organizzazione della festa da anni ormai si incarica il Circolo ACLI - Capodistria, che è in grado ora di comunicare la data precisa in cui avrà luogo il tradizionale pellegrinaggio al santuario mariano di Monte Berico (Vicenza). Infatti, non potendo effettuare il pellegrinaggio la prima domenica di maggio, come era desiderato, dato che ricorre la festa della Smedella, poiché per quella data da lungo tempo l'Opera Profughi Giuliano-Dalmati aveva stabilito l'inaugurazione del borgo «S. Nazario» a Prosecco, inaugurazione che recentemente è stata rimandata invece a domenica 12 maggio, la colonna di autopulimento partirà alla volta di Monte Berico per la festa dell'Ascensione, il 30 maggio.

Tutti abbandonavano la città e il suo breve territorio. Potrei citare e ricordare qui casi pietosi e insieme ammirevoli, ma lo spazio del giornale non basterebbe! Tuttavia ne ricorderò solo due: quello del venerando mons. Gregorio Nider che presso a morte, scongiurava un membro del C. L. N. andato a visitarlo di «portar via (me portar via)». Purtroppo il suo desiderio non poté essere esaudito perché la morte lo angosciosa attesa. Ricorderò due vecchi contadini un uomo e una donna che s'avviavano lenti e silenziosi verso l'arsenale. L'uomo spingeva un asino che tirava una carretta con su una cuclina economica, un letto di ferro, un paio di sedie e un saccone. La donna, poveretta, vestita di scuro seguiva. Ed erano probabilmente contadini slavi. Si è detto: è stato un errore storico. Ma chi può ergersi a giudice di un tale avvenimento? Credo nessuno, nemmeno il prof. De Castro, il quale sicuramente non ha vissuto quel periodo angoscioso. Fu quella una tragica decisione, maturata in quasi due anni di alterne speranze e di alterni sconforti. E se un errore storico fu, potrei dire che tutta la Storia altro non è che un tessuto di errori, di malintesi, di ideali tristi, di guerre che taluno giudica giuste, altri giudica ingiuste e di paci che sono soltanto tregue. Una generazione, e ne furono due, si affrettò a rifare, in un errore storico, di fronte a un errore storico, di fronte a un errore storico, di fronte a un errore storico, di fronte a un errore storico.

La rivoluzione francese decapitò il re, e il suo svolgimento lo conduce a Napoleone che si proclamò imperatore dei francesi e vuole instaurare il principio d'autorità, avvicinandosi alla Chiesa, gli messi al bando dai devoti della Dea Ragione.

Napoleone poi commette «lo errore» di abbandonare l'isola d'Elba in cui i suoi nemici

Durante l'insurrezione ungherese

Formato da studenti croati un Governo di liberazione

Dopo essere riusciti a dillondere dei manifestini furono arrestati e condannati a dure pene da un tribunale di Zagabria

Dopo il processo di qualche mese fa celebratosi con grande mistero in Jugoslavia contro una numerosa banda armata che per anni e fino al 1956 aveva resistito alla caccia delle forze di polizia, conclusosi con quattro condanne a morte e pene durissime per gli altri componenti, un secondo si è svolto recentemente a Zagabria con la medesima procedura segreta. Quest'ultimo ha avuto per imputati un numeroso gruppo di studenti che alla epoca dell'insurrezione prima in Polonia, poi in Ungheria, aveva dato vita ad una organizzazione clandestina che aveva per scopo la costituzione di un movimento anticomunista, nella previsione che nel paese, come allora fortemente si sperava, scoppiasse qualche moto popolare. La stampa ha preferito ignorare questo processo ma poi, essendone venuta a conoscenza l'opinione pubblica le autorità hanno minimizzato il fatto, col dire che si trattava di una... ragazzata! Spiegazione quanto mai puerile che è stata del resto smentita e ridicolizzata dal fatto che taluni dei giovani imputati sono stati condannati a quattro anni di carcere duro, il che sta a dimostrare che di una ragazzata proprio non doveva trattarsi. A meno che sotto il regime titista gli scherzi da ragazzi siano elencati nel codice penale come reati passibili di alcuni anni di galera! Si potrà tuttavia convenire che gli studenti croati di Zagabria abbiano tentato delle azioni più grandi di loro, nel concepire il proposito di costituire il primo nucleo di un movimento organizzato che si prefiggeva di fronteggiare un eventuale rivolgimento politico interno sotto il regime di Tito, ma il fatto è che questa è stata la prima volta in cui si è avventurato in Jugoslavia un tentativo del genere. Il che quantomeno dimostra che il famoso monolite titista che si vanta di poggiare saldamente sul cento per cento dei popoli jugoslavi, non è poi così solido come si vorrebbe dar da intendere e quindi si spiega la ragione per cui Tito è tanto decidente in campo politico e sociale la minima libertà alle masse popolari. Il processo, agli studenti croati di Zagabria

CONTRABBANDO TROPPO FACILE

Le fonti di rifornimento jugoslave operavano indisturbate

Le fonti di rifornimento jugoslave operavano indisturbate... Questa convinzione non meriterebbe del resto di essere nemmeno dimostrata, bastando ricordare la meticolosità con la quale sono controllati e vigilati tutti i movimenti da e verso la Jugoslavia, al punto che anche le... idee sono passate al filtro di una rete poliziesca senza uguali. Ora come sarebbe possibile che nei vari punti della costa jugoslava avvengano afflussi, rispettivamente l'imbarco di interi carichi di centinaia di casse di sigarette, che presuppongono movimenti di automezze e di vetture e barche, senza che alcuno preposto alla vigilanza, se ne accorga? La risposta a questo interrogativo porta perciò a stabilire che in tale crinosa attività, che implica un giro di milioni di lire, taluna autorità titina sono compliciti e complici e quindi si tratta di un contrabbando esercitato con due scopi precisi: quello di ricavarne un largo profitto e l'altro di recare danno al nostro paese.

Se fino a ieri tale constatazione avrebbe potuto essere smentita da parte jugoslava, oggi non può farsi più, dopo quanto è accaduto, sempre con riguardo alla attività contrabbandiera in questione. Infatti era lecito supporre che avvenuta la scoperta della colossale banda di contrabbandieri, identificati i capi e tutta la rete dei servizi rispettivi, stabilito che nei vari punti della costa jugoslava risultavano giacenti ancora altri ingenti depositi di sigarette, le autorità titine si sarebbero subito mosse, per agire pure dalla propria parte. Nel qual caso, in accordo con la nostra guardia di finanza, anche quella jugoslava si sarebbe mossa per identificare i colpevoli e stroncare l'impresa criminosa. Né questo è altro ha fatto invece l'autorità jugoslava, anzi deve aver fatto tutto l'opposto, cioè aiutato ulteriormente i criminali all'opera dall'altra parte. Diversamente non si spiegherebbe come appena qualche settimana dopo la scoperta, da parte italiana, della colossale organizzazione di contrabbandieri, altri carichi ingenti di sigarette hanno potuto ugualmente partire dalla costa jugoslava nel tentativo di raggiungere il nostro territorio.

Il fermo nelle nostre acque territoriali di queste ulteriori spedizioni di centinaia di casse di sigarette sta dunque a dimostrare che al di là del nostro confine l'organizzazione è rimasta in piedi, continua a lavorare indisturbata, perché evidentemente di là c'è chi la protegge, la difende e la aiuta. Ciò lo si sa del resto anche da parte dei nostri organi di vigilanza e quindi meraviglia che trattandosi, di conseguenza, di un contrabbando in cui risultano implicati e corresponsabili determinate rappresentanze jugoslave, le nostre sedi ufficiali non abbiano agito in conformità, cioè evadendo analoga accusa verso certe sedi jugoslave. Dopo quanto è accaduto e si è scoperto su questa via del tabacco che si diparte dai porti jugoslavi, non vi possiamo essere più dubbii sulla diretta partecipazione e sulla responsabilità di certi settori jugoslavi.

A esodo dalla zona B ormai completamente ultimato VERRA' COSTITUITA SOLO ADESSO la commissione per le minoranze

Una iniziativa jugoslava che è una nuova presa in giro per la nostra politica estera

Con una manovra abilmente orchestrata, dopo un precedente tentativo, il governo jugoslavo è riuscito a far ripolvere dalle pagine del «memorandum» di Londra il tema della tutela delle minoranze. Il governo italiano non ha avvertito l'insidiosità della manovra jugoslava, ed ha stabilito di convocare a Roma l'apposita commissione mista italo-jugoslava, per trattare appunto della migliore tutela delle minoranze nazionali delle ex zone A e B del territorio di Trieste. La notizia, ovvio a dirlo, ha destato enorme sorpresa e fondato risentimento in quanto che anche in questo caso il nostro ministero degli esteri ha mostrato di non capire la realtà politica della situazione al confine orientale. Sorpresa e risentimento che a maggior ragione si accrescono quando si consideri che questa nuova acquiescenza alle richieste jugoslave avviene da due anni e mezzo dalla firma del deprecato «memorandum» londinese; cioè dopo che il governo jugoslavo ha avuto tutto il tempo e tutte le possibilità per liquidare ed eliminare gli italiani della zona B, perciò oggi in quel nostro territorio un problema della minoranza italiana praticamente è sostanzialmente inesistente. Degli oltre cinquantamila nostri connazionali che popolavano originariamente quella parte dell'Istria e che costituivano la schiacciata maggioranza, non meno di 45 mila hanno dovuto sgomberare dal 1945 in poi, e le poche migliaia che vi sono rimasti, disseminati in tutta la zona, annientati nazionalmente e politicamente, non possono, purtroppo, costituire un problema tale, da rendere possibile al governo italiano di farne oggetto di compensazione per il soddisfacimento delle pretese avanzate da Belgrado a vantaggio della minoranza slovena nella zona di Trieste. Riesce perciò del tutto incomprensibile come e perché il nostro ministero degli esteri abbia atteso che la Jugoslavia completasse l'annientamento della maggioranza italiana da Capodistria a Umago e nel resto di quel nostro territorio, per poi arrivare, come oggi è arrivato, a dar vita e a far convocare a Roma la commissione mista italo-jugoslava, per la tutela delle minoranze etniche. Che cosa ci resta più di tutelare di nostro nei territori occupati dalla Jugoslavia, se oggi i campi di Trieste riguardano di decine di migliaia di profughi istriani, costretti a fuggire dalle loro case e dalle loro terre, spogliati persino dei loro averi personali? E perché il nostro ministero degli esteri non si è ricordato di far uso del «memorandum» di Londra e della prevista commissione per la tutela delle minoranze, già al momento della firma di quel documento, che si rivelava ben mortificante per la difesa dei nostri interessi nazionali? Solo allora sarebbe stato forse possibile rendere efficaci ed operanti le clausole rispettive, in modo che almeno dopo l'ottobre del 1954, l'esodo dei nostri connazionali venisse impedito ed arrestato, mentre oggi, giunti ormai al tragico epilogo della nostra accomodate e remissiva condotta politica e diplomatica verso la Jugoslavia comunista, è inammissibile pensare di incamminarsi senza altre difficoltà, sulla via di ulteriori deleterie e disastrose concessioni al nazionalismo slavo.

Perchè è ormai chiaro che da questa esumazione della famosa commissione mista italo-jugoslava per la tutela delle minoranze, di prossima convocazione a Roma, nulla abbiamo da guadagnarci e molto ancora da perdere in linea nazionale, politica e morale, che abbiamo davanti a noi quel regime comunista jugoslavo che non può, né intende concedere niente di quanto egli a sua volta sta pretendendo da noi, per i propri fini nazionalistici e politici. Ciò che sta per pretendere la Jugoslavia, lo si è appreso nel corso di una riunione politica svoltasi nella prima decade di aprile a Capodistria, dalle dichiarazioni del presidente dell'Unione pseudo socialista distrettuale, certo compagno Albert Jakopic il quale, dopo di avere auspicato con la solita ipocrisia il rafforzamento dei «buoni» rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, ha rivelato i veri fini della riunione, volti a predisporre il terreno e a preannunciare gli argomenti ad uso dei delegati jugoslavi che andranno a Roma per discutere della tutela delle minoranze. Infatti, dopo di avere fatto balenare la prospettiva di una più attiva e più viva partecipazione «dei nostri concittadini di nazionalità italiana nella nostra vita sociale» (il che dimostra che finora ciò non è avvenuto), per cui essi stessi avrebbero chiesto che siano aumentate le ore d'insegnamento dello sloveno nelle scuole italiane (sic!), il Jakopic, con la solita dialettica comunista è giunto alle seguenti conclusioni: «poiché è utile che anche le maggioranze nazionali da entrambe le parti del confine conoscano la lingua della propria minoranza, noi stiamo pensando se-

DUE BORGHJI DEDICATI A SAN NAZARIO E A SAN MAURO

Nella mattinata del giorno 12, l'Opera Profughi ha stabilito la solenne inaugurazione dei borghi S. Nazario e S. Mauro a Prosecco, dedicati ai santi patroni di Capodistria e Parenzo. In quella occasione verranno scoperti e benedetti i due busti bronzei dei santi ed attorno ad essi, nella simbolica cerimonia, sono invitati a stringersi tutti i capodistriani ed i parentini della città.

Anche la comunità dei capodistriani di Roma sta organizzando, come ogni anno, la tradizionale «Smedella» e sui colli che circondano la capitale essi si ritroveranno e rivivranno un'atmosfera tanto cara.

7 giri del mondo 7

La musica comunista

Il fatto che una quarantina di orchestre del famoso complesso sinfonico americano diretto per tanti anni da Arturo Toscanini, siano stati cacciati dinanzi alla commissione senatoriale d'investigazione sulle attività anti-americane, per rispondere se abbiano avuto o abbiano avuto rapporti col partito comunista, ha fatto scrivere sul quotidiano sloveno di Lubiana, «Slovenski Porocevalac», che simili inquisizioni sono ridicole. Anzi, ha detto che si tratta di un triste episodio non distinguibile da ridicolosi, muovendo dalla considerazione a tono ironico, che «è davvero una cosa grave se la musica sinfonica viene suonata da un comunista, poiché in questo caso essa produce suoni differenti da quelli che verrebbero prodotti qualora detta musica venisse eseguita da un americano di convinzione repubblicana».

In realtà è invece proprio così, cioè è proprio vero che passa una notevole differenza tra un suonatore in orchestra a svolgere qualsiasi altra attività, ci siano dei comuni

pretendono i direttori della orchestra titista, lo hanno demolito dal suo piedistallo di eroe nazionale e infilato per alcuni anni in carcere. Il regime deve difendersi, ha detto Tito, e di fatto si difende nella maniera più spiccia e più spietata, distruggendo i propri avversari. Perché allora non dovrebbe difendersi in modi e mezzi usati non solo in America, ma in tutti i paesi liberi e democratici, per difendersi dalle terribili roste visto che a voler prendere esempio «ci» come si difendono le dittature comuniste dai propri nemici o avversari, tali mezzi dovrebbero essere altrettanto drastiche e spicciatissimi; ma che a questo riguardo, siano proprio gli organi del comunismo titista a qualificarsi

care triste e ridicola l'azione investigativa del senato americano sulle attività anti-americane e filocomuniste, è cosa che ripugna alla coscienza morale e serve, se mai, a dimostrare a quale grado di ipocrisia e di perversimento porta l'ideologia comunista. Senza contare, nel caso specifico, che è proprio in grazia del ridicolizzato Senato americano se la banda criminale titista è riuscita a stare finora al potere e a mantenere sui popoli jugoslavi il suo dominio tirannico. Farebbe bene, pertanto, lo «Slovenski Porocevalac» riflettere sul suo giudizio, quantomeno per darsi il tempo di convincersi che anche e soprattutto in Jugoslavia chi non «a pensa e non... suoni in armonia con la banda degli avventurieri al comando del paese, viene non solo messo sotto inchiesta, ma tolto di mezzo e messo in carcere, ove non gli tocchi di peggio. Ma il comunismo di norma trascura queste ed altre travi nel proprio occhi per andar a cercarle più in là, e talora anche nelle paluglie degli occhi altrui, trovando ancora troppi utili idioti ad aiutarlo in questa sua ambigua azione.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Nuova proposta di proroga dei benefici assistenziali

Il disegno di legge Governativo colma una lacuna aperta dal 30 giugno del 1955

Come abbiamo già riferito a titolo informativo, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge per la proroga al 30 giugno 1957 dei benefici assistenziali in favore dei profughi già contemplati dalla legge 4 marzo 1952 scaduta, come noto, il 30 giugno 1955. In verità, la Direzione Generale della Pubblica Assistenza aveva tempestivamente predisposto il nuovo testo di legge, ma le trattative con il Tesoro ne avevano preclusa la presentazione al Parlamento; da allora ad oggi il trattamento assistenziale per i profughi è stato disciplinato da numerose circolari ministeriali.

Migliaia di istriani sono direttamente interessati alle disposizioni contenute nel nuovo disegno di legge, articolato nei punti seguenti:

— esclusione dai benefici assistenziali di quanti siano rimpatriati da oltre 10 anni ovvero abbiano fruito comunque di assistenza per un periodo complessivo di almeno cinque anni o di quanti abbiano un'entrata superiore a dodicimila lire mensili (per i nuclei familiari l'introito è rapportato nella misura di 700 lire per ciascun componente il nucleo);

— concessione di una liquidazione forfettaria di 50.000 lire, sostituita di qualsiasi altra forma assistenziale a carattere continuativo, a quanti si trasferiranno in territorio nazionale dopo la entrata in vigore della legge;

— soppressione dei nove campi profughi tuttora esistenti nel resto d'Italia entro il 30 giugno 1957, previa concessione alle famiglie ivi ospitate di un alloggio definitivo. I profughi isolati troveranno posto, all'atto della chiusura dei campi, in due accantonamenti a tale fine adibiti; gli anziani con più di 65 anni saranno invece ricoverati in appositi istituti;

— proroga al 31 dicembre 1960 delle disposizioni contenute nella decaduta legge e concernenti l'obbligo per lo Istituto delle Case Popolari, l'INCS e l'UNRRA CASAS di riservare ai profughi il quindici per cento di tutti gli alloggi che saranno costruiti;

— autorizzazione alla spesa di cinque miliardi per nuovi alloggi da destinare ai profughi dei campi e ad altre famiglie richiedenti;

— proroga del termine per il ripristino delle licenze commerciali e determinazioni delle norme per la riapertura delle licenze dei generi di Monopolio di Stato.

— concessione, anche dopo il 30 giugno 1957, a profughi in particolari condizioni della assistenza sanitaria, ospedaliera e farmaceutica, dei benefici per l'avvicinamento al lavoro, delle preferenze per la emigratioe.

Va ricordato che al Parlamento giacciono da anni altre proposte di legge d'iniziativa di singoli deputati e senatori. Debbono venir citate, tra le altre, quella dell'on. Cattani per contribuire ad una sollecita immissione nella vita attiva dei lavoratori profughi, quella del presidente del gruppo parlamentare liberale, on. Colitto, che tiene conto specialmente del problema del lavoro e quella del senatore napoletano on. Bulgione.

Relieveremo infine che da un quadro sinottico pubblicato su un opuscolo edito dal Ministero degli Interni concernente l'attività assistenziale svolta da quel dicastero nel decennio 10 luglio 1946 - 30 giugno 1956, risulta che la spesa globale sostenuta in tale periodo per la assistenza ai profughi è di quasi trentasette miliardi di lire. La domanda obiettiva

che ci si può porre oggi è la seguente: si sarebbe potuto con tale ingente cifra fare di più e meglio di quanto lo Stato abbia fatto? La risposta a questo interrogativo implicherebbe un lungo discorso che evidentemente qui non può essere tenuto. Ma forse l'opuscolo del Ministero degli Interni ci suggerirà in futuro qualche utile considerazione.

ASSEMBLEA A TRIESTE DELLA M. S. ALBONESE

Marco Macillis rielettò Presidente

Domenica 14 aprile ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albano, « Onorato Zustovi » nella « Sala Foschianti » (g.c.) a Trieste. Il presidente Marco Macillis ha portato a conoscenza degli intervenuti la attività sociale svolta dall'anno 1954 alla data attuale e cioè: i contributi finanziari assegnati ai soci in occasione delle feste natalizie e pasquali nonché nei tristi eventi di gravi malattie e di mortalità dei soci o loro congiunti. L'appoggio morale dato da parte della Società in molteplici circostanze ai soci e ad altri concittadini per problemi inerenti alla loro sistemazione per cittadinanza, residenza, occupazione, pensioni in generale, danni di guerra, per l'emigrazione.

Il presidente ha fatto inoltre presente quanto la Società ha contribuito col suo intervento per l'occupazione degli esuli e per la liquidazione dei beni abbandonati. Ha riferito sull'ultimo recente di una domanda di emigrazione negli Stati Uniti d'America a favore dei profughi giuliani ottenendo già l'assegnazione di un posto dal deputato del Congresso degli S. U. on. Victor Anfuso il quale si è assunto l'incarico di presentare il progetto di apposita legge di immigrazione a favore dei profughi dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

Anche nell'attività patriottica la Società Operaia di M. S. albonese ha compiuto, per quanto le è stato possibile, il suo dovere con i cinque raduni annuali degli esuli di Albano, con le onoranze e commemorazioni degli illustri e benemeriti cittadini albonesi fra i quali le onoranze solenni, con la presenza del Capitolo di S. Giusto, del Vesuvio, che alla fine impartiva le esequie alla salma. Siamo al momento dei funerali, la cappella fu meta continua di tanta gente, che commossa andava a « dar l'acqua santa » a chi con le sue opere di bene in vita aveva saputo suscitare tanta larga e alta di simpatia e di amore. Prima che venisse chiusa la

LE PENSIONI PER I DIPENDENTI EX-AU

Proposta un'opportuna modifica

Ad iniziativa dei senatori Spagnolli, Benedetti e Piechele, è stato presentato al Senato un disegno di legge recante disposizioni a favore dei titolari di pensioni del cessato regime austro-ungarico o dell'Ex Stato libero di Fiume. Nella relazione di presentazione, i proponenti, premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, ha recato notevoli miglioramenti alle pensioni degli ex dipendenti dell'Amministrazione dello Stato e dei loro aventi diritto, ricordando in particolare che con l'art. 25 è stata disposta la liquidazione delle pensioni che, come massimo, possono raggiungere il 72 per cento del totale stipendio conglobato. Tale massimo viene elevato al 76 per cento col 1. luglio 1957 e all'80 per cento dal 1. luglio 1958.

Questa fondamentale disposizione riguarda la grandissima maggioranza dei pensionati. Viceversa per i pensionati ex austro-ungarici (circa due mila seicento), in gran parte ex dipendenti dalle manifatture tabacchi dell'Austria, non vi fu mai l'assimilazione alle corrispondenti categorie di pensionati italiani e le maggiorazioni apportate successivamente alle pensioni inizia-

più importanti risultano i documenti dimostranti i contributi morale e finanziario del Comune e del « Gruppo Pro Patria » di Albano, per la erezione del Monumento al grande poeta Dante Alighieri a Trento.

Esaurito l'ordine del giorno l'assemblea è passata alle elezioni di soci onorari del Sodalizio e delle cariche sociali. L'assemblea, con acclamazione, ha eletto i seguenti soci onorari: mons. prof. Luciano Luciani, presidente onorario, dott. ing. Luciano Luciani, Negri Gio. Battista Picot Aruto, Narciso Viscovi, quest'ultimo residente a S. Francisco di California.

Ad unanimità di voti ven-

I NUOVI ELETTI dell'A.N.V.G.D. di Brindisi

Domenica 14 corr., nel Salone della stazione marittima di Brindisi, ha avuto luogo l'assemblea generale del Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D., per l'elezione delle cariche sociali per il biennio: 1957-59.

La partecipazione degli iscritti, in possesso della tessera 1957, è stata del novanta per cento. Sono stati eletti: cap. Giuseppe Doldo, can. don Natale Damiani, com. le Silvio Gasperini, Camponi, Castellani, sig. d'Errico e rag. Zigante.

Il cap. Doldo, nella sua relazione sull'opera svolta dal Comitato di Brindisi, ha esposto anche il programma per il biennio 1957-59.

Cento nuovi alloggi costruiti a Trieste

Saranno consegnati il 12 maggio a Sistiana e Prosacco

È stata fissata per il 12 maggio prossimo l'inaugurazione a Trieste di due importanti complessi edilizi realizzati dall'Opera nelle località di Sistiana e Prosacco.

Nella prima località verranno assegnati 100 alloggi costruiti in base alla legge n. 173. Gli alloggi sono suddivisi in 25 palazzine ad un piano ed ognuno ha un orto giardino. È stata conservata alla zona la selvaggia bellezza carsica disseminando i fabbricati ad opportuna distanza l'uno dall'altro, al fine anche di lasciare integra la caratteristica vegetazione sempre verde di quei luoghi.

Nella stessa località è in costruzione un secondo lotto di 26 alloggi ed è prossimo l'inizio della costruzione di un padiglione negozi e di un ricreatorio-asilo. L'Opera conta di poter degnamente completare il complesso con un modernissimo ospizio per vecchi i cui progetti sono da tempo elaborati e per il finanziamento del quale il Commissario Generale del Governo ha dato pieni affidamenti.

A Prosacco, invece, gli alloggi sono in numero di 31 e vanno ad aggiungersi agli altri 51 già consegnati, nella stessa località. La soluzione tecnica adottata comprende alloggi in palazzine e « villini a schiera », il tutto armonicamente inserito nel paesaggio carsico della zona. Anche questo complesso sarà do-

tato prossimamente di un padiglione negozi.

Nel corso delle due cerimonie verranno benedette, nei due complessi edilizi, due stie sacre dedicate rispettivamente a San Mauro e San Nazario protettori di Parenzo e Capodistria.

AMMISSIONI nelle colonie

Anche quest'anno l'Opera bandisce un concorso per l'ammissione di minori (maschi e femmine) nelle colonie marine e montane per l'estate 1957.

Per beneficiare di tale forma di assistenza i minori devono appartenere a famiglie di disagiate condizione nonché risultare effettivamente bisognosi di cure climatiche.

Nelle varie Colonie Marine e Montane l'ammissione è riservata ai bambini e bambine che, alla data del 1 luglio '57, avranno compiuto il 6. anno di età e, alla data del 2 settembre 1957, non avranno superato il 12. mo anno di età.

Nel soggiorno montano per adolescenti l'ammissione è riservata esclusivamente alle ragazze che, alla data del 1 luglio 1957, avranno compiuto il 12. mo anno di età e, alla data del 2 settembre 1957, non avranno superato il 16. o anno di età.

Sono pertanto esclusi dalla assistenza estiva tutti coloro che, pur appartenendo a famiglie in disagiate condizioni, non siano effettivamente bisognosi di cure climatiche.

Sono altresì escluse, oltre a coloro che non rientrano nei limiti di età sopra ricordati, tutti i minori che risultassero colpiti da affezioni o minorazioni che non consentano la vita in comunità.

I genitori interessati sono invitati a presentarsi subito al proprio comitato per la Venezia Giulia e Dalmazia che fornirà l'apposita scheda sanitaria da far compilare, previa visita medica dei minori, al sanitario designato dal Comitato stesso o, in mancanza, ad altro medico scelto direttamente dalla famiglia.

Detta scheda sanitaria, debitamente compilata, deve essere presentata subito e comunque non oltre il 15 maggio p. v. al Comitato unitamente alla domanda richiesta dell'ammissione del minore corredata dei seguenti documenti:

- 1) certificato di profugo rilasciato dal Comitato per la Venezia Giulia e Dalmazia;
- 2) Certificato di vaccinazione antivaricellosa (o di rivaccinazione per i minori nati prima del 30-6-1949) rilasciato dall'Ufficio Sanitario e contenente la data della vaccinazione stessa;
- 3) Certificato rilasciato dall'Ufficio d'Igiene attestante che il minore è stato sottoposto alla vaccinazione o rivaccinazione antidiarica in data posteriore all'1-9-1956;
- 4) Certificato di vaccinazione antiparassitaria praticata dopo il 1. gennaio 1957 se per via orale e dopo il 1. gennaio 1956 se per via parenterale, rilasciato dall'Ufficio d'Igiene;
- 5) Certificato di nascita o altro documento rilasciato da una Pubblica Autorità dal quale risulti l'età del minore.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute ai Comitati dopo il 15 maggio p. v. e incomplete anche di un solo dei documenti prescritti. Ciò per ragioni di carattere organizzativo e per espressa disposizione emanate dalle Superiori Autorità.

I Comitati, accolte le pratiche faranno una graduatoria fra i richiedenti proponendo all'Opera, entro il numero di posti dalla stessa fissati, i minori più bisognosi.

LE MADRINE DI TRIESTE IN VISITA AGLI ASILI

Con uova e "titole", per le feste pasquali

Festoso incontro quello di giovedì 18 aprile, tra le signore del Madrinato Italiano, accompagnate dalla Presidente Laura Eulambio e dalla Vicepresidente Carmen Cosulich, ed i bambini assistiti negli asili di Trieste della Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati.

Occasione dell'incontro, in visita che le signore usano fare alle Istituzioni dell'Opera ogni anno prima dell'inizio delle vacanze pasquali. Un uovo di cioccolata ed una « titola », questi i doni portati dal Madrinato a ciascun bambino, mentre i piccoli allievi hanno offerto alle signore, assieme al loro au-

tore prossimo di un padiglione negozi.

Nel corso delle due cerimonie verranno benedette, nei due complessi edilizi, due stie sacre dedicate rispettivamente a San Mauro e San Nazario protettori di Parenzo e Capodistria.

Tale dichiarazione dovrà essere consegnata all'atto della partenza per la Colonia all'accompagnatrice incaricata di prendere in consegna il minore.

Saranno immediatamente riaccompagnati in famiglia eventuali minori giunti in Colonia sprovvisti della citata dichiarazione.

Si è concluso a Fano (Pesaro) il corso di perfezionamento per dirigenti di colonie estive organizzato dalla Amministrazione per le Attività Assistenziali Italiane ed Internazionali.

Vi hanno partecipato quasi tutte le dirigenti degli Istituti dell'Opera, in vista delle prossime colonie estive che anche quest'anno si intende allestire per i bambini bisognosi di cure climatiche.

Il corso ha avuto luogo dal 28 marzo al 16 aprile ed in questo periodo di tempo le partecipanti hanno seguito un programma teorico-pratico intorno alla formazione professionale e alla informazione sulle reciproche esperienze di lavoro al fine di giungere alla individuazione del metodo assistenziale più importante alle esigenze di una comunità di bambini nel periodo estivo. In particolare sono state trattate importanti questioni pedagogiche.

IN UN'ATMOSFERA PREITAMENTE ISIRIANA

Festeggiato San Marco dagli esuli di Duino

Giovedì scorso, in occasione della festa di S. Marco, nel villaggio che accoglie circa 40 famiglie di profughi giuliani a San Giovanni di Duino, che porta il nome dell'Evangelista, ha avuto luogo un nutrito programma di festeggiamenti per onorare il santo patrono.

Al mattino alle ore 10, nella vetusta chiesa di S. Giovanni in Tuba è stata celebrata una Messa solenne; cantava la « schola cantorum » della chiesa triestina della B. V. delle Grazie, accompagnata da una scelta orchestra di archi. All'altare, nell'abside che porta i segni della grandiosità e dell'importanza dell'abbazia, facevano corona i gonfalonieri dei comuni istriani, prestava servizio d'onore un picchetto di fanti di stanza a Duino. Nei banchi damascati di damasco rosso, avvevati presso posto numerose le autorità, tra le quali S. A. Serenissima il Principe di Torre e Tasso con la consorte, il parroco di Duino, il sindaco di Trieste ing. Bartoli con i consiglieri Franzil e Delconte, l'avv. Sferco in rappresentanza della provincia, il rag. Cicagna in rappresentanza del Commissario del Governo, il prof. Gavagnin direttore generale dell'Ente Tre Venzie, il dottor Fragiaco, presidente del C. L. N. della Istria, l'avv. Ponis, presidente della Consulta dei Comuni istriani, il dott. Piccoli dell'Ufficio agricoltura, il ragioniere Squerzi, direttore della azienda ittico-agraria del Timavo, l'avv. Masutto per le ACLI, don Pino Rocco, commissario di vigilanza dei campi profughi.

Al Vangelo il celebrante don Alfredo Bottiger rivolgeva ai fedeli che gremivano la vetusta chiesa la sua parola, dicendo che, pur lontani dalla loro terra, gli istriani festeggiano S. Marco, patrono di Venezia, per simboleggiare la laguna, Prende quindi la parola il dott. Rinaldo Fragiaco. Dopo aver brevemente tratteggiato la vita del secondo evangelista, illustrava quella parte della storia istriana che si identifica addirittura con quella della Regina dell'Adriatico, Venezia, che viene subito dopo Roma per aver lasciato nel mondo una sua impronta eterna nella pietra delle case, dei palazzi, delle piazze e delle calli di tutte le località, siano esse grandi o piccole, di tutta la Venezia Giulia e della Dalmazia. I nostri campanelli laggiù piangono e con essi i mor-

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del medico dott. Oscar Flax, la famiglia Stefano Mardogani di Viareggio offre lire 5.000 pro Arena e lire 5.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria del medico dott. Oscar Flax, la famiglia Alim Devesovski Strauss da Trieste elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

De Genova, Mercedes Laura Stocco elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro clia Sissa, per onorare la memoria della collega Eugenia Decaneva e quella della signorina Nicoletta Duda.

Per onorare la memoria del carissimo amico dott. Guido Caluzzi, da Rossi Oscar e Valeria lire 500 pro esuli, lire 500 pro Lega Nazionale e lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Margherita Butretich, la famiglia rag. Antonio Cella elargisce lire 1.000 pro Arena.

Nel trigesimo della morte della signora Anna Artusi la famiglia Ferrarelli elargisce lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Nel ricordo della mamma morta il 21-4-1951, Lino Rosolin offre lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Comitato A.N.V.G.D. di Gorizia.

Per onorare la memoria del compianto direttore didattico Giuseppe Maule, deceduto a Parenzo il primo maggio '49, il cognato dott. Edgardo Rossi elargisce lire 1.000 pro Arena.

In sostituzione d'un fiore sulla tomba del suo caro nonno Giacomo Fano, il nipotino Claudio Fano elargisce lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio affinché lo ricordino nelle loro preghiere.

Per onorare la memoria del carissimo amico dott. Mario Pinter, Valeria e Giovanni Giorgi (Imola) elargiscono lire 2.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

In memoria dell'amico carissimo dott. Mario Pinter, deceduto improvvisamente a Pisa, Irene ed Ettore Lenassi (Imola) elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

In memoria del compianto dott. Mario Pinter, Teresa Flasca elargisce lire 500 pro

Arena e lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale portiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

CRONACHE DI CASA

Assemblea a L'Aquila

Domenica 5 maggio alle ore 10, in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda convocazione avranno luogo in L'Aquila, presso la Casa dei Combattenti - Corso Vittorio Emanuele, le elezioni per il rinnovo delle cariche provinciali.

Le nozze di un nostro tipografo

Il 27 aprile si sono uniti in matrimonio a Segnaaco (Udine) Lucia Del Fabbro e Mario Calz. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

Lieta anniversario

Il 24 aprile i coniugi Assunta e Domenico Belci hanno festeggiato a Monfalcone il trentacinquesimo anniversario del loro matrimonio, attorniate dai figli e dai nipotini. Alla esemplare coppia di sposi, che ha visto confortata la sua affettuosa e generosa dedizione per la cura dei figli e della casa, dalle più belle soddisfazioni, portiamo le nostre felicitazioni più vive e gli auguri più sinceri e cordiali.

Decesso

Il giorno 29 marzo 1957, è deceduto a Pola all'età di 70 anni il sig. PELASCHIER GIUSEPPE. Alle figlie Pelaschier Valnea in Paliaga, Pelaschier Jolanda ved. Fanò ed al genero Ario Paliaga, portiamo le nostre più sentite condoglianze.

L'Esecutivo Provinciale di Lecce del Comitato ANVGD partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Paliaga-Pelaschier.

ancora in progetto di fare a favore dei profughi. Verranno costruiti ancora 109 alloggi con la scuola ed i relativi servizi perché i profughi possano edificare la loro vita, abbiano possibilità di lavoro e poter inserirsi così nella vita nazionale.

Il prof. Gavagnin, direttore generale dell'Ente Tre Venzie, portava il saluto dell'Ente, assicurando tutto l'appoggio per quel villaggio che sorgerà dove sino a poco fa era desolata e sterile palude. Al microfono si succedeva il sindaco Bartoli, che portava il saluto di Trieste, « fervido crogiolo di gente istriana e friulana ». E' con il cuore pieno di nostalgia che gli istriani festeggiano S. Marco, e come non muore la fede nelle genti esuli, non muore neanche in quelli che sono rimasti al di là; è questo il segno per un avvenire migliore. Ringrazia il Principe di Torre e Tasso, sotto il cui alto patronato ha lavorato il comitato organizzatore, e tutte le autorità e rappresentanze presenti Terminava dicendo che non teme il paese e in fés' per la riconquistata libertà, noi agognamo per la libertà dei nostri fratelli e delle nostre terre nate rimaste sotto lo straniero. E quando questo giorno di gaudio verrà, le bandiere dei comuni istriani che fanno corona al palco, dovranno avere un posto d'onore, perché esse sono le bandiere del sacrificio, della nostra speranza; sono esse il simbolo dell'unione del nostro popolo e dell'Italia nostra, patria comune.

Nel pomeriggio, a cura delle ACLI Provinciali di Trieste, al villaggio S. Marco ha avuto luogo un trattenimento all'aperto di arte varia, al quale ha pure partecipato la banda delle ACLI di Muggia. Atmosfera festosa e atmosfera prettamente istriana; alla sera stanchi e soddisfatti, tutti si sono augurati il prossimo anno possane rinnovarsi i rusci festeggianti.

Nel XXXV anniversario di matrimonio di

Assunta e Domenico Belci

i figli Tarcisio, Corrado, Mariella e le nuore con i nipotini Marina, Franco, Guido e Maria Luisa inviano tanti affettuosi auguri.

Monfalcone, 24 aprile 1957.

ALL' ASSEMBLEA DEL C.I.C. A POLA "Ospite d'onore" il temuto Pikunich

Obbedendo evidentemente agli ordini dall'alto, anche nell'assemblea annuale del Circolo Italiano di cultura di Pola...

Obbedendo evidentemente agli ordini dall'alto, anche nell'assemblea annuale del Circolo Italiano di cultura di Pola...

nell' di Trieste e così Stopper, grazie alla generosità e alla bontà della donatrice...



Un aspetto della sala durante la riunione degli ungheresi a Trieste

Gli infanticidi a Pola in continuo crescendo

Essi denotano le colpe e le piaghe di un triste sistema sociale e politico

Nel corso di un processo per infanticidio celebratosi dinanzi al tribunale di Pola...

to in causa il susseguirsi degli infanticidi che gettano una luce fosca sulle condizioni sociali prodotte dalle teorie titine...

Episodi inauditi all'ospedale di Fiume

Decisamente Fiume, in fatto di casi rari se non proprio unici, sta correndo verso un primato, anche se non invidiabile...

CORRISPONDENZA IN ARCHIVIO

Una falsata fraternità d'armi per le mire dell'espansionismo titino

La lettera che pubblichiamo questa settimana veramente non ebbe risposta...

incontravibile delle finalità perseguite da Belgrado nel corso dell'ultimo conflitto nei confronti del nostro Paese...

mi e l'apologia del tradimento che si permette a Tito di premiare pubblicamente e degli italiani che alla sua guerra di conquista e di rapina hanno partecipato e contribuito...

nell'Egeo e gli altri in Sardegna, Corsica, Francia) siano stati di « traditori » per il solo fatto di aver obbedendo al governo legittimo ed all'istinto profondo dell'onore militare...

interpretazioni diverse, rilevare distinzioni precise e orientamenti più definiti.

DONO GENEROSO

Prima delle feste di Pasqua, l'esule da Pola Luciano Stopper, che dopo di avere vissuto a Trieste e a Padova...

La lettera che pubblichiamo si riferisce ad un articolo in cui giudichiamo riprovevole le consegne di decorazioni jugoslave a combattenti italiani...

Con ciò non voglio fare paragoni affrettati, ma semplicemente rilevare un dato contraddittorio al costume del giornale dell'opportunità di tali sistemi e l'assenza, nel caso in questione di quell'autocontrollo che ogni non deve porsi in un pubblico scritto...

Io non so chi siano stati i « decorati » di Milano e Firenze ma anche se fra di essi ci fosse qualcuno che responsabile combatté per Tito e non per la libertà...

Se la Jugoslavia ci ha strapato quasi tutta la Venezia Giulia, perseguendo in maniera crudele gli italiani per precisi fini di snazionalizzazione...

Per ciò che ci siamo sorpresi nel leggere contemporaneamente alla statistica paurosa degli infanticidi in continuo crescendo...

Involuzioni pericolose a Trieste

Un ricevimento poco opportuno ed una polemica molto dolorosa

Nel nostro numero del dieci aprile abbiamo criticato il fatto che nel corso d'un raduno di partigiani dell'A.N.P.I., svoltosi a Trieste...

cadute. Alcuni rappresentanti dell'A.N.P.I. Nazionale e fra questi la Medaglia d'Oro Mezzanotte di Modena, le Medaglie d'argento avv. Bugliani, on. Bottonegli, prof. Mazzini, Marazzi, Zocchi ed altri combattenti accompagnati da un sacerdote, don L. Piccinini...

qualere era intervenuta anche la stampa slava, abbiamo concluso scrivendo: « E' evidente che un cedimento del genere è il sintomo di una pericolosa involuzione nella vita italiana di Trieste ».

Con ciò non voglio fare paragoni affrettati, ma semplicemente rilevare un dato contraddittorio al costume del giornale dell'opportunità di tali sistemi e l'assenza, nel caso in questione di quell'autocontrollo che ogni non deve porsi in un pubblico scritto...

Io non so chi siano stati i « decorati » di Milano e Firenze ma anche se fra di essi ci fosse qualcuno che responsabile combatté per Tito e non per la libertà...

Se la Jugoslavia ci ha strapato quasi tutta la Venezia Giulia, perseguendo in maniera crudele gli italiani per precisi fini di snazionalizzazione...

Riteniamo pertanto che la copia del comunicato che ci è stata inviata (con preghiera di pubblicazione) voleva riferirsi soltanto a quanto il nostro giornale ha pubblicato e non ad altri apprezzamenti che ci sono estranei...

La spiegazione data dalla Giunta comunale di Trieste ci conferma che quella involuzione da noi avvertita è vera e reale, basta un graduale spostamento di prospettiva e tutto si può giustificare...

La spiegazione data dalla Giunta comunale di Trieste ci conferma che quella involuzione da noi avvertita è vera e reale, basta un graduale spostamento di prospettiva e tutto si può giustificare...

La spiegazione data dalla Giunta comunale di Trieste ci conferma che quella involuzione da noi avvertita è vera e reale, basta un graduale spostamento di prospettiva e tutto si può giustificare...

La spiegazione data dalla Giunta comunale di Trieste ci conferma che quella involuzione da noi avvertita è vera e reale, basta un graduale spostamento di prospettiva e tutto si può giustificare...

La spiegazione data dalla Giunta comunale di Trieste ci conferma che quella involuzione da noi avvertita è vera e reale, basta un graduale spostamento di prospettiva e tutto si può giustificare...

Se un individuo del genere è comparso quale « ospite d'onore » nella assemblea del Circolo italiano di cultura di Pola, per impartire le sue direttive, è facile capire in che clima la riunione è avvenuta e sotto quale incubo i conve-

Se un individuo del genere è comparso quale « ospite d'onore » nella assemblea del Circolo italiano di cultura di Pola, per impartire le sue direttive, è facile capire in che clima la riunione è avvenuta e sotto quale incubo i conve-

Se un individuo del genere è comparso quale « ospite d'onore » nella assemblea del Circolo italiano di cultura di Pola, per impartire le sue direttive, è facile capire in che clima la riunione è avvenuta e sotto quale incubo i conve-

Se un individuo del genere è comparso quale « ospite d'onore » nella assemblea del Circolo italiano di cultura di Pola, per impartire le sue direttive, è facile capire in che clima la riunione è avvenuta e sotto quale incubo i conve-

Se un individuo del genere è comparso quale « ospite d'onore » nella assemblea del Circolo italiano di cultura di Pola, per impartire le sue direttive, è facile capire in che clima la riunione è avvenuta e sotto quale incubo i conve-

Se un individuo del genere è comparso quale « ospite d'onore » nella assemblea del Circolo italiano di cultura di Pola, per impartire le sue direttive, è facile capire in che clima la riunione è avvenuta e sotto quale incubo i conve-

Advertisement for Vespa scooters, showing three models (125, 150, 150 G.S.) with prices and the Vespa logo.

Advertisement for Amaro ZARA liqueur, stating it is the best digestive in the world.

MARIA RUSSO FAGLIONI S. Paolo del Brasile, 28 Marzo, 1957.